

**Informare è sempre più pericoloso abbiate coraggio!**

**continua dalla I**  
E li capitate, come a colpi di Patriots Acts, polpette avvelenate e violente minacce. L'Amministrazione Bush e tutto il potente apparato neocan si ruscio ad arruolare testate prestigiose come New York Times, Cbs, Washington Post ed a umiliare e licenziare decine di Biagi e Santoro, vincitori di premi Pulitzer, mentre Blair atterrava la mitica BBC. Tutti colpevoli di aver preteso di continuare a fare il proprio mestiere denunciando le bugie sulle armi di distruzione di massa e le motivazioni dell' "Enduring Freedom". Ora, negli USA, la credibilità dei media è ridotta al lumicino. Personaggi di riferimento del campo liberal come Bruce Springsteen e Robert Redford, accusando giornali e giornalisti di aver tradito i cittadini. Vietato vedere le bare dei marines che tornano a casa, vietato parlare con vedove e genitori, vietato raccontare dei giovani che, come ai tempi del Vietnam, si rifugiano in Canada per evitare di essere rimandati al fronte.  
Termini come censura e autocensura tornano ad essere accettabili e accettati nelle redazioni. In Italia, dove per merito di un fronte editoriale più articolato (anche per involontario merito del monopolista-presidente), di un'opposizione sociale e politica più compatta e forse anche di una Chiesa che sul tema della guerra non fa sconti a nessuno, la situazione finora, è stata meno pesante. Tentativi e pesanti attacchi, lo sappiamo, ci sono stati. Le epurazioni di massa alla Rai, certo, il bombardamento ideologico dei nostri neonati, le bugie, le omissioni, il rito, quello sì, dei nostri inviati dal fronte irakeno. Eppoi la battaglia sui codici militari, per il momento bloccata in parlamento, con il tentativo di arruolare davvero gli inviati sottoposti alle leggi di guerra come le nostre troops speciali. Ma l'attacco finale parte adesso. Volta sulle ali della paura innescata dalle bombe di Londra e anche dalle inconfessabili tentazioni dei nostri governanti che temono la sconfitta. Quando si parla di leggi speciali, si guarda quasi sempre all'informazione.  
Che i nostri servizi serino i ranghi, che si facciano le esercitazioni nel metro che noi italiani non abbiamo mai fatto, che lo Stato si prepari a fronteggiare e, speriamo, evitare nuove tragedie con tutti i mezzi che ha a disposizione. Compreso un compatto schieramento della società italiana su un no netto alla violenza e al terrorismo. Un no, che è anche un no alla cultura che propone lo scontro al posto del dialogo, la paura al posto della fermezza, la dittatura al posto della democrazia. Si parla tanto, proprio in queste settimane, della necessità di ricondursi ai valori fondanti della nostra civiltà. A me hanno insegnato che al centro di questo sistema di valori sta la persona umana, che deve essere libera di esprimersi. Con gli anni ho imparato che per essere liberi davvero, bisogna anche avere a disposizione delle informazioni valide su quello che accade nella società e che la democrazia, per essere effettiva, richiede che i cittadini siano in grado di poter giudicare i governanti. Sono orgoglioso di questi valori e della civiltà occidentale che li ha elaborati e trasferiti nei secoli in leggi e comportamenti.  
Ora dovremmo cancellare tutto, cadendo nella trappola di Bin Laden? L'ONU è a pezzi, la Convenzione di Ginevra è calpestata ogni giorno assieme alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Non sono questi i Libri Sacri della nostra civiltà? Non crediamo che giustificare o nascondere carceri speciali e torture sia la via per combattere una battaglia di civiltà. Così, ci pare, vince il terrore. Scriveva, ai primi del 1800 il presidente americano Jefferson: "Se mi domandassero di decidere se è meglio avere un governo senza giornali o dei giornali senza un governo, io preferirei senza un attimo di esitazione la seconda ipotesi". Mi chiedo quale politico nel mondo sottoscriverebbe una dichiarazione simile, un po' anche per colpa dei media. Misuriamo dunque quanti passi indietro abbia già fatto la cultura liberale nelle nostre società e ci chiediamo quanti altri ancora rischi di farne. Noi giornalisti siamo in prima linea in questa battaglia per la difesa dei principi liberali, schiacciati fra neautoritarismi e terrorismo. Saltando dopo quarant'anni di carriera dagli schermi della CBS, Dan Rather, uno dei più autorevoli epurati americani, ha lasciato un'eredità ai colleghi giornalisti di tutto il mondo: "Informare è sempre più pericoloso - ha detto - abbiate coraggio. Quell'appello mi mette ancora i brividi lungo la schiena. Non cederemo, Dan, non metteremo quell'elmetto."

**Stefano Marcelli**  
Segretario generale  
Informazione senza Frontiere



**Ambiente, discariche e giustizia**

**La ditta proprietaria della discarica assolta. In 15 devono rispondere di blocco stradale**

**continua dalla I**  
Né alcuno si è preoccupato di stabilire come siano state ottenute le autorizzazioni su un sito che non era industriale ma verde ed agricolo. Invece un processo si continua a celebrare a Scalea, nella pretura. Non ai proprietari del sito in questione, no agli inquinanti che trasportavano merce avariata nei loro camion, ma ai cittadini che si sono opposti a tutto questo. Il processo che si celebra è contro i cittadini della contrada Costapisola, che il 26 luglio del 1995 bloccarono con un pacifico sit-in, i camion che trasportavano rifiuti da tutta Italia nella discarica a cielo aperto della ditta TreB service. Una discarica a cielo aperto che avrebbe dovuto raccogliere rifiuti di macellazione e anche ospedaliari, e che ha visto subito l'opposizione di tutti con blocchi stradali e diverse manifestazioni. La storia di questa discarica è lunghissima ed è fatta di denunce e controdenunce tra proprietari e ambientalisti, di interventi da parte della Regione prima a favore e poi contro gli stessi proprietari, di interrogazioni parlamentari, ma è fatta soprattutto dalle lotte dei cittadini, dei contadini e agricoltori che insieme agli ambientalisti ne sono usciti vittoriosi. Tutto questo ora c'è finito. La discarica, nel senso vero e proprio non c'è più, ma resta quanto i proprietari riuscirono nottetempo a scaricare: il terreno dove doveva essere impiantata c'è stato dichiarato Parco Geologico dal sindaco dell'epoca Giuseppe Antonio La Greca, e parte di esso c'è anche stato acquistato dagli agricoltori stessi per costruirvi una Chiesa. La ditta Tre B service, proprietaria della discarica era stata assolta in un precedente processo dall'accusa di inquinamento ambientale e reati riguardanti le concessioni edilizie per scadenza dei termini, ed aveva chiesto un indennizzo di dieci miliardi, giudizio annullato dalla cassazione dopo ricorso da parte del Pm stesso e ed alla fine caduto in prescrizione. Ora cosa rimane? Rimangono appunto i cittadini. Quelli che si sono organizzati in un Comitato per difendere la loro terra, il loro lavoro, i loro sudori. Questi cittadini, tutti operai, contadini, agricoltori, uomini e



donne ora sono accusati di aver violato la legge e devono rispondere del reato 110 del codice penale, perché, è scritto nell'avviso di garanzia ricevuto dai cittadini, in concorso fra di loro promuovevano e partecipavano ad una riunione in luogo pubblico, in contrada Costapisola nei pressi della discarica, senza preventivo avviso al questore, allo scopo di impedire l'attività in predetto impianto. Cioè avevano fatto in modo che un camion che trasportava rifiuti illegali proveniente da Aprilia, potesse in essere un reato ambientale. Ma non basta, sono anche accusati di non aver voluto fornire le proprie generalità alle forze dell'ordine che cercavano di sciogliere il blocco intimidendo gli occupanti della strada. I cittadini denunciati sono 15, scelti a caso fra centinaia che hanno partecipato per oltre cinque anni alla lotta per la chiusura dell'impianto; tra questi quindici, una nomina di ottanta anni che come lo studente cinese nella foto storica di piazza Tianamen che rimase immobile di fronte ad un carro armato, lui rimase seduto in mezzo alla strada, sulla sua sedia di paglia di fronte ad un enorme camion trasportante chissà quali rifiuti tossici. Il camion non passò quel giorno, ma i verbali che istruirono questo paradossale processo, quelli sì. Sul luogo del delitto, resta oggi un enorme telo di plastica nera che copre anco-

ra i rifiuti di quegli anni. La Regione Calabria più volte investita dal comitato di lotta ancora non è intervenuta per bonificare la zona, mentre tutto il terreno è stato messo in vendita. Un terreno che i contadini vorrebbero acquistare ma che proprio per il mancato disinquinamento ancora non vogliono fare. Una volta acquistato il terreno la discarica oltre che promotore della costruzione della Chiesa, si trova a pochi metri dalla discarica. Ora si attende l'intervento del vescovo. Ha promesso un finanziamento, già dall'anno scorso, ma questi soldi ancora tardano ad arrivare, così come tarda ad arrivare il disinquinamento, mentre velocemente si celebra il processo alla non-nomia contatatrice che bloccò il camion dei rifiuti tossici.

**Francesco Cirillo**

**Napoli: voce ai Comitati in difesa dell'acqua**

Ospiti della VIII Circoscrizione (S. Giuseppe-Porto - Avvocato - Montecalvario), la prima a Napoli ad aver votato all'unanimità un o.d.g. contro la privatizzazione dell'acqua, i Comitati civici per la difesa dell'acqua di Napoli e Caserta hanno tenuto, in data odierna, una conferenza stampa con la presenza di Alex Zanotelli. Nel valutare gli avvenimenti interscisi dalla Manifestazione pubblica del 24 giugno, i Comitati sottolineano che: - la proroga al 15 settembre 2005 dei termini della gara indetta per la selezione del socio privato nella costituente società mista affidataria del servizio idrico integrato dell'ATO Napoli-Volturno - prevista dalla delibera n° 7 del 23/11/04 - formalmente sollecitata dal Sindaco di Napoli e dai Presidenti delle Province di Napoli e Caserta, è senza dubbio il frutto della mobilitazione che i Comitati civici in difesa dell'acqua hanno posto in essere; - pur sollecitati a prendere parte al cosiddetto Tavolo Tecnico, istituito dall'Assemblea dell'ATO del 28 giugno che si è caratterizzata per un chiaro deficit di democrazia, hanno deciso di non aderire per non legittimare quello potrebbe essere una mera operazione di avallo della scelta privatistica; - i paventati pericoli di perdita dei fondi comunitari (agitati ormai da anni), che starebbero a giustificazione del limitato tempo a disposizione del Tavolo Tecnico, sono una scusa insostenibile: l'acqua come bene inalienabile non può essere oggetto di contrattazione in cambio di fondi e la perdita degli stessi attiene esclusivamente alle responsa-



bilità degli amministratori e alla loro incapacità ad una seria programmazione territoriale. I Comitati rimangono fermamente schierati nel ribadire: NO alla delibera dell'ATO2 n° 7 del 23/11/04 che privatizza il Servizio Idrico Integrato; NO alla delibera Regionale del 30/12/04 che affida le infrastrutture idriche ad AniaAcqua S.p.A.; NO alla delibera Regionale del 2004 per il riordino del settore delle acque sorgive. SI alla ri-pubblicazione dell'acqua, delle infrastrutture idriche e delle fonti sorgive in tutti gli ATO della Campania. I Comitati manterranno una vigilanza attiva e lo stato di mobilitazione fino ai primi di settembre quando avrà luogo un'assemblea pubblica aperta alla città per rilanciare le iniziative. Nel continuare l'attività di sensibilizzazione dei cittadini sono particolarmente impegnati a coinvolgere i lavoratori del settore e le fasce più deboli della popolazione, prime vittime delle privatizzazioni. In questa direzione, i Comitati, nel sottolineare il decisivo ruolo, auspicano una maggiore attenzione e presenza di tutti i mezzi di comunicazione (locali e nazionali). **Comitati civici per la difesa dell'acqua di Napoli, Caserta e Province** [www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)

**Farsi spazio Il cantiere sociale delle periferie**

Si conclude oggi, sabato 16 luglio, nella Pineta Comunale di Afragola, la prima parte del percorso condiviso da associazioni, forze politiche e varie realtà territoriali per la costruzione di un network delle periferie. È il cantiere sociale Area Nord a lanciare l'iniziativa concentrata in modo particolare sulla questione della riappropriazione degli spazi di socialità e del ruolo della partecipazione. Alla tavola rotonda coordinata dal mensile Lavori in Movimento che si terrà alle 18.00 è stata promossa dall'Arci dei comuni di Arzano, Frattammaggiore, Casoria, dai Giovani Comunisti e hanno aderito la CGIL, rappresentanti degli sportelli per il cittadino immigrato, realtà dell'informazione locale quali Periferie in Movimento e Lavori in Movimento, altre associazioni territoriali. Non a caso la necessità del network per le periferie nasce in un'area che vive una sostanziale fase di regressione calata da una pesante struttura economica che insiste sul territorio, lo sfrutta, ma da cui il territorio non trae alcun giovamento. I grossi centri commerciali da un lato, le industrie di imprenditori come D'amato, De Feo, gruppo Banco San Paolo dall'altro. Tutto ciò non produce occupazione per i territori depauperati di spazi vitali oppure l'occupazione che produce è instabile, mal remunerata, in una parola: precaria. A ciò si aggiungono le megalomanie di un capitalismo lontano dalle esigenze dei cittadini, che matura progetti devastanti come la TAV che lacererà ulteriormente il tessuto urbano delle città sulle quali il progetto insiste. Una serie di questioni che non riguardano più il singolo comune ma una vasta area nel suo complesso. Ecco la necessità di unire esperienze, competenze, difficoltà. Perché non può bastare l'azione territoriale di un'associazione, di un circolo di partito o di un gruppo di inter-



resse a soddisfare la domanda crescente di abbattere il degrado sociale che viene dalla fetta di popolazione maggiormente emarginata. Riuscire a condividere percorsi e militanza è forse l'unica strada da perseguire per dare sostanza a progetti e programmi tesi a favorire i processi di partecipazione. E allora temi centrali della discussione diventano l'accesso all'informazione e alla conoscenza quale strumento di valutazione critica della realtà, la strada del terzo settore quale elemento centrale di progettazione e programmazione dell'altra città possibile, secondo un modello di sviluppo proprio della società della conoscenza sfruttandone le caratteristiche migliori. La capacità di intercettare risorse e programmi e di facilitare la partecipazione consapevole, rappresenta poi un trampolino di lancio anche per affrontare i problemi legati al lavoro, ai diritti e al salario, per intercettare le lotte dei disoccupati, dei cassaintegrati (sempre più numerosi), dei precari. A termine della fase assembleare, la serata continua con musica e la "suscita sociale". L'appuntamento per il cantiere sociale Area Nord è poi rinnovato ai primi giorni di settembre, la proposta immediata è quella di sviluppare un sito web e un giornale dell'area e di formare un coordinamento centrale per l'inchiesta e la progettazione.

**Gabriele Gesso**

**Roma No alla direttiva Bolkestein**

L'8 luglio 2005 il Consiglio Provinciale di Roma ha approvato con 20 voti favorevoli e 5 astenuti, un ordine del giorno presentato da tutti i capigruppo della maggioranza, che esprime parere negativo riguardo la direttiva del Parlamento Europeo relativa ai "servizi nel mercato interno", meglio nota come Direttiva Bolkestein, dal nome del commissario europeo alla concorrenza che ha elaborato il documento. "L'approvazione di tale Direttiva - spiega l'odg - potrebbe delineare su scala europea una generale linea di privatizzazione di ogni tipologia di servizio, compresi sanità e istruzione, mettendo a repentaglio il modello sociale europeo che distingue tra i servizi orientati verso l'interesse pubblico generale e quelli che invece possono essere ragionevolmente commercializzati". La mozione approvata impegna quindi il Presidente della Provincia a chiedere agli eletti nel Parlamento Italiano e agli eletti nei collegi e nelle circoscrizioni della Provincia di Roma di adoperarsi per una modifica radicale della suddetta direttiva, impegnando altresì il Consiglio Provinciale stesso a promuovere una iniziativa insieme alle altre Amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali e in particolare con quelle di Torino, Firenze, Livorno, Perugia e Rimini che si sono espresse per la modifica o per il ritiro di tale direttiva. La presentazione della mozione è seguita ad un incontro tra Enti locali (Comune di Roma e Provincia di Roma) e Regione Lazio con la rete romana "Stop Bolkestein Stop Gats", durante il quale è stato chiesto con forza alle Istituzioni locali di prendere una netta posizione contro tale proposta di direttiva e contro gli accordi Gats (il negoziato dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si occupa della liberalizzazione dei servizi). La rete romana "Stop Bolkestein Stop Gats" ringrazia il Consiglio provinciale di Roma per l'attenzione e la sensibilità mostrate sull'argomento ed auspica a breve un pronunciamento contro la direttiva Bolkestein anche da parte del Comune di Roma e della Regione Lazio. **RETE ROMANA STOP BOLKESTEIN! STOP GATS!** Attac Roma - COCS (Coordinamento Cambia lo Sponsor) - CRBM (Campagna Riforma Banca Mondiale) - Filtea CGIL Roma e Lazio LIB-LAB (Libero Laboratorio) - ReteLiliput - Nod di Roma - RNEFSF (Roma Nord-Est Social Forum) [www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)

**"Impronte sociali"**  
Registrazione presso il Tribunale di **Santa Maria Capua Vetere** n. 630 dell'8-11-2004  
Settimanale di informazione sociale distribuito il sabato con **"Il Giornale di Caserta"**  
Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana  
Contributo annuo per spedizione in abbonamento postale 10,00 da versare sul c/cp n. 49121346 intestato a Associazione Melagrana Onlus con la causale: Impronte Sociali. Inviare fax del versamento con l'indirizzo dove recapitare il giornale al n. 0823 753026  
**Direttore** Alessia Maria Toma  
**Direttore Responsabile** Roberto Malinconico  
**Redazione** Ida Bocchino, Luigi Bove, Antonio Casolaro, Aldo Castaldi, Antonio D'Amore, Stefania De Lucia, Maria Di Giusto, Marco D'Onofrio, Gabriele Gesso, Alessandro Iaccarino, Jon E. Iannello, Luciana Iulicchi, Barbara Mancini, Franco Martini Ricci, Manuela Maroglia, Diego Martini, Roberta Pavone, Giuseppe Vacca, Antonella Zaccaria  
**Segreteria editoriale** Maria Argenziano, Assunta De Lucia, Enza Savino, Gianfranco Spisto  
**Grafica** Luigi Bove, Aldo Castaldi, Giuseppe Vacca  
Associazione Melagrana Onlus Vico I castello, 37 81027 San Felice a Cancello - Caserta Tel./Fax 0823.753026 - 759296 Email: [improntesociali@melagranaonlus.info](mailto:improntesociali@melagranaonlus.info) [www.melagranaonlus.info](http://www.melagranaonlus.info)  
"Impronte sociali" ringrazia le organizzazioni **Nigrizia, Amnesty International, Peacereporter** e il settimanale **Vita** per aver consentito a titolo gratuito l'utilizzo delle loro agenzie stampa e/o la pubblicazione delle notizie riportate sui loro siti internet.